

Roberto Rossi

**MILANO** Una volta era sinonimo di rendimento garantito. Piccolo, ma sicuro. Ora non è più così. Per la prima volta, secondo il rapporto «Indici e dati (2004)» redatto dall'ufficio studi di Mediobanca, il boT, buono ordinario del Tesoro, ha avuto un rendimento inferiore all'inflazione calcolata dall'Istat.

In base allo studio, infatti, lo scorso anno il rendimento medio annuo del buono è stato di 2,21 contro una media dell'inflazione pari a 2,41. Nel 2004 tuttavia vi è stato un riequilibrio parziale, in particolare nel mese di maggio (2,24 contro 2,07), che ha portato a una media del boT di 2,12 contro un tasso di inflazione del 2,07.

Non solo obbligazioni statali, però. Il documento di Mediobanca ha anche analizzato i corsi azionari nostrani evidenziando come Piazza Affari rimanga piccola, rischiosa e, soprattutto, un affare per pochi. Nonostante la crescita in termini di capitalizzazione, in diciotto mesi salita del 21% passando da 473 miliardi a 508 miliardi, la Borsa italiana resta un mercato di dimensioni ridotte se paragonato agli altri listini europei. Il totale del valore delle azioni

Secondo Mediobanca il rendimento medio annuo, nel 2003, è stato del 2,21% contro un carovita al 2,41. Bene in Borsa i titoli a più alto rischio

## L'interesse dei Bot è sceso sotto l'inflazione

rappresenta, infatti, solo il 32% del prodotto interno lordo. Superiore solo a Vienna e Varsavia e forse (i dati non sono omogenei) alla Spagna.

Per l'investitore, poi, Piazza Affari rimane un luogo poco sicuro dove fare gli investimenti, almeno nel medio-breve periodo. Negli ultimi 18 mesi i rendimenti maggiori sono arrivati da società con basso flottante e di scarsa grandezza. Società che, in genere, sono sotto osservazione da broker e analisti e i cui movimenti non sono sempre decifrabili e individuabili. Calcolando un investimento di un euro realizzato nel gennaio 2003, i maggiori rendimenti li hanno realizzati infatti le Linificio risparmio, dove il risparmiatore che ha monetizzato il proprio investimento a fine giugno 2004 avrebbe incassato 2,82 euro, Fondiaria-Sai risparmio (2,33), Snai (2,24) e Banco di Desio della Brianza (2,19), ma bene è andata anche Capitalia (1,97) e Intesa risparmio

### I MIGLIORI E I PEGGIORI RENDIMENTI IN BORSA NEGLI ULTIMI 18 MESI\*

MIGLIORI	PEGGIORI
1) Linificio	1) SS Lazio
2) Fondiaria - Sai	2) Parmalat
3) Snai	3) Fin. Part
4) Roncadin	4) Stayer

\* al giugno 2004

### DIVIDENDO: CHI DISTRIBUISCE DI PIÙ

(mln di euro)

1) Seat Pagine Gialle	3.578
2) Eni	2.828
3) Tim	2.200
4) Enel	2.183
5) Telecom Italia	1.740
6) Banca Intesa	1.343

Fonte: Mediobanca

### Finmeccanica, cambia l'alleanza con Bae

**MILANO** Cambia volto l'alleanza tra Finmeccanica e Bae Systems: dopo quasi due anni di trattative i due gruppi hanno raggiunto un accordo di massima che prevede la creazione di una joint venture nell'avionica controllata al 75% dalla Finmeccanica. Per quanto riguarda i sistemi integrati, l'intesa raggiunta ieri si tradurrà in uno scioglimento della joint venture italo-britannica Ams: contrariamente a quanto previsto, la joint venture non passerà sotto il controllo del gruppo britannico ma sarà scissa in due unità autonome: «tutte le attività facenti capo ad Ams Spa e quelle di Ate britanniche, comprese le società Asi Inc. e Gematronic - si legge in un comunicato del gruppo italiano - passeranno sotto il pieno controllo della Finmeccanica; le attività facenti capo ad Ams Ltd e quelle CAISR Network Systems and Solutions di Bae Systems saranno organizzate in un'unica unità di system integrator a pieno controllo britannico». «Più che un'alleanza alla fine sarà un'acquisizione», ha commentato il presidente di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini.

(1,82).

Tra l'altro anche prendendo come riferimento le obbligazioni si può vedere come i maggiori rendimenti sono venuti da due emissioni Fiat. Questo perché i bond del Lingotto sono stati oggetto, per tutto il 2003, di una pesante speculazione (il timore era che, data la crisi della casa torinese, potessero andare in default).

Le azioni blue chip vincono invece sulla lunga distanza. Nell'ultimo ventennio le principali azioni hanno superato di 12 punti i titoli di Stato in termini di rendimento complessivo (calcolati includendo i dividendi e il reinvestimento a costo zero dei diritti di opzione, mentre la media generale è pesata sul flottante). Banca Intesa (ex nuovo Banco Ambrosiano) ha realizzato un rendimento medio annuo del 16%, mentre Capitalia (ex Banco di Roma) ha realizzato un -0,9% contro una media generale aritmetica di tutto il perio-

# Domani blocco del trasporto pubblico

Fermi per 24 ore bus, tram e metrò. I lavoratori chiedono il rinnovo del contratto scaduto da 10 mesi

Felicia Masocco

**ROMA** Domani sarà assai difficile muoversi con bus, tram e metropolitana. È confermato lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico che Cgil, Cisl e Uil, Ugl e Faisal-Cisal hanno promosso per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro per oltre 100mila addetti. Il vecchio contratto è scaduto in dicembre, il negoziato in corso con le aziende non ha finora prodotto risultati, i sindacati e i datori di lavoro sono divisi praticamente su tutto, a cominciare dall'orario di lavoro, dal trattamento dei dipendenti più giovani e sulla disciplina contrattuale. Quanto alla parte economica, al tavolo non se n'è discusso, ma a mezzo stampa le aziende hanno fatto la cifra di 51 euro di aumento contro i 131 euro che Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti chiedono nella piattaforma presentata in marzo.

«Il negoziato con le parti datoriali prosegue ma - rileva il segretario nazionale della Filt Franco Nasso - le posizioni di Asstra ed Anav sono rimaste sostanzialmente invariate». A complicare la partita è anche «la disaffezione e la mancanza di risposte da parte del governo e delle istituzioni regionali e locali». Il governo non ha ancora avviato il tavolo tra parti sociali ed enti locali promesso a dicembre per dare regole all'intero settore in modo da evitare il solito scaricabarile tra stato ed amministrazioni periferiche. Quindi anche questo rinnovo si fa senza un quadro di riferimento certo su chi debba finanziare il contratto. E il dito sulla piaga ieri lo ha messo anche l'Asstra, l'associazione delle imprese: «Da dicembre ad oggi - dichiara il presidente Enrico Mingardi - in molti si sono occupati del contratto nazionale degli autotrasportieri, ma in pochissimi sanno come stanno veramente le cose e soprattutto nessuno, né il governo, né le Regioni o gli enti locali, ha fatto qualcosa per risolvere in modo strutturale i problemi del settore». Mingardi parla dei «forti disagi» che si creeranno «ma non si può chiedere alle aziende - si



Autobus fermi dentro un deposito

## Candy non lava più, adesso licenzia

Annunciati 185 esuberanti nello stabilimento di Cortenuova. Oggi due ore di sciopero in tutto il gruppo

**MILANO** L'industria lombarda continua a perdere pezzi. È scattato di nuovo l'allarme occupazionale nello stabilimento Candy di Donora e Cortenuova (in provincia di Bergamo) dopo che la famiglia Fumagalli, che controlla l'azienda di elettrodomestici presente con diverse fabbriche in Lombardia e nel mondo, ha annunciato ai sindacati 185 esuberanti.

Anziché discutere di strategie per lo sviluppo, come si aspettavano in vista di un incontro con la proprietà fissato per l'altro ieri, le organizzazioni sindacali riferiscono di aver invece ricevuto la richiesta

dell'azienda di 185 nuove procedure di mobilità, in uno stabilimento che nel 2001 contava 650 persone e che non ha ancora finito di smaltire i 90 esuberanti dell'anno scorso. Liquidata la discussione sul futuro, con la «giustificazione» che il piano non è ancora pronto, la direzione aziendale ha quindi concentrato la sua informazione sulle scelte di delocalizzazione e in particolare sulle prospettive (negative) nel settore del freddo.

Così, spiega Sergio Rota della Fiom-Cgil di Bergamo, «il coordinamento sindacale ha dato un giudizio negativo e ha

respinto la proposta dell'azienda, chiedendo un nuovo incontro per il prossimo 28 ottobre», richiesta accolta dall'azienda, che per ora ha sospeso l'iter procedurale.

Nel frattempo inizia da oggi, in tutto il gruppo, una prima iniziativa che prevede due ore di sciopero, con assemblee anche negli stabilimenti di Brughera (Milano), Lecco, Como ed Erba (sempre in provincia di Como), cui seguirà il blocco degli straordinari per tutta la durata della vertenza.

Rota, insieme ai lavoratori bergamaschi e non solo, è «preoccupato per la deci-

sione di Candy, che, pur senza problemi finanziari, intende procedere nella direzione pericolosa della delocalizzazione, inaugurata già in Gran Bretagna dopo l'acquisizione della Hoover e il successivo trasferimento in Cina della produzione di piccoli elettrodomestici». Per 40 persone addette alla produzione di congelatori a Cortenuova, infatti, il destino sembra essere segnato proprio a causa della decisione di produrre i nuovi modelli a Podborany, mentre per la produzione di lavatrici si parla già - sottolineano i sindacati - di un trasferimento delle linee di montaggio in Russia.

### Primo accordo nazionale per i collaboratori delle Ong

**MILANO** È stato firmato ieri il primo accordo nazionale che regola i rapporti di collaborazione con le Ong, le Organizzazioni non governative. L'intesa, che interessa oltre 9 mila collaboratori impegnati in progetti di cooperazione internazionale per lo sviluppo e l'aiuto umanitario in Italia e all'estero, è stata raggiunta tra Cgil, Cisl e Uil e l'Aoi, l'associazione delle Ong italiane. L'accordo prevede anzitutto che ogni rapporto venga posto in essere in forma scritta. I contratti individuali dovranno essere poi conformi al modello indicato nell'accordo stesso, che migliora le garanzie definite dalla legge. Altro punto qualificante, l'autonomia. Che deve essere garantita ai lavoratori nella definizione dei tempi, degli orari e

delle modalità di esecuzione dell'attività lavorativa. L'accordo, oltre all'esercizio dei diritti sindacali, prevede anche la corresponsione di compensi minimi (definiti in una tabella allegata) e la sospensione del rapporto, fino a 60 giorni, in caso di malattia, oltre a una sorta di congedo per maternità della durata complessiva di sei mesi. Sono altresì stabilite forme di copertura assicurativa e di assistenza per i periodi di malattia o infortunio oltre a particolari tutele a favore di quanti svolgono la propria missione all'estero. L'intesa assume un particolare significato, secondo Emilio Viafora del Nidil Cgil, anche perché va a beneficio di persone che si trovano spesso ad operare in contesti difficili e pericolosi.

difende - di decretare il fallimento definitivo del trasporto pubblico locale firmando un contratto di lavoro fuori dalla realtà e dalla capacità economica del sistema». Ma le richieste che per le aziende sono «inconciliabili con le condizioni del settore», per i sindacati rientrano tutte nella «realtà».

Lo sciopero di domani è dell'intera giornata fatte salve le fasce protette che i sindacati si sono impegnati a rispettare e che cambiano da città a città. Il rischio di un black-out c'è tutto, considerato lo schieramento di sigle in campo. È il secondo sciopero nazionale (il primo venne fatto il 6 luglio) in settore attraversato da forti tensioni e in qualche modo segnato dall'esperienza dell'ultimo rinnovo, quello del biennio economico, arrivato il 20 dicembre scorso con oltre 23 mesi di ritardo, firmato a Palazzo Chigi praticamente dieci giorni prima che scadesse. Nelle settimane precedenti, e anche in quelle successive, una serie di scioperi spontanei proclamati dagli stessi lavoratori esasperati lasciarono a piedi mezza Italia. Sono mesi che i sindacati vanno ripetendo che va fatto di tutto per evitare una replica di quanto accadde tra dicembre e gennaio, eppure a dieci mesi dalla scadenza del contratto nazionale lo stallò è totale.

Nelle principali, città bus e metropolitana si fermeranno con queste modalità: Roma: dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 alla fine del servizio. Milano: dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 alla fine del servizio. Torino: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alla fine del servizio. Napoli: dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 alla fine del servizio. Firenze: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alla fine del servizio. Bologna: dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 19.30 alla fine del servizio. Venezia: dalle 9.00 alle 16.30 e dalle 19.30 alla fine del servizio. Bari: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alla fine del servizio. Palermo: dalle 8.30 alle 17.30. Catania: dalle 9.30 alle 18.30 e dalle 21.30 alla fine del servizio. Cagliari: dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 16.00 alla fine del servizio. A Perugia, per via di Eurochocolate, la protesta è stata rinviata al 29 ottobre.

L'Istituto Finnat Euramerica gestirà il primo fondo immobiliare della pubblica amministrazione. Gli stretti legami con lo Ior e la «nobiltà» romana

## Nattino, un uomo del Vaticano per gli immobili di Stato

Sandro Orlando

**MILANO** Se esiste un complotto contro i cattolici, di certo non riguarda il mondo del denaro, tanto più nella Capitale. Ne sa qualcosa Giampietro Nattino, amministratore delegato e azionista di riferimento della Banca Finnat Euroamerica. Un piccolo istituto finanziario che per decenni è vissuto nell'ombra, amministrando i patrimoni della Curia e della nobiltà romana attraverso le sue filiali offshore. E improvvisamente è salito alla ribalta per aver vinto la gara indetta dal ministero del Tesoro per la gestione del primo fondo immobiliare costituito da uffici dell'amministrazione pubblica.

Un fondo chiuso dal valore stimato tra i 3,5 e i 4 miliardi - come ha precisato ieri il figlio Arturo Nattino, che della banca di famiglia è il diretto-

re generale, in un incontro tenuto a Roma con gli analisti finanziari - e che sarà gestito per 15 anni dalla controllata Investire Immobiliare Sgr.

E così, con un'operazione lampo che ha spiazzato concorrenti molto più accreditati nel settore delle cartolarizzazioni immobiliari, come la Pirelli e la Bnl (a cui però è andato il contenuto della gestione degli edifici, che sono tutti ad uso non residenziale), la Finnat ha compiuto probabilmente il salto di qualità che la pone sullo stesso livello di banche molto più blasonate.

Il fondo del Tesoro è per dimensioni pari quasi al totale dei fondi immobiliari esistenti sul mercato italiano. E dalle commissioni sulle vendite degli altri due fondi già messi in piedi dalla Finnat, che dovranno essere chiuse entro prossimo anno, che la banca si attende «una spinta importante sui conti economici», ha aggiun-

to il direttore generale. Il primo semestre 2004 si è intanto già chiuso con un utile netto di 3,6 miliardi, a fronte dei 2,4 miliardi dello stesso periodo

2003. Tutto grazie alla coincidenza che Giulio Tremonti non è più ministro. Perché se il tributarista padano fosse rimasto al suo posto, difficil-

mente i Nattino avrebbero potuto sognarsi di diventare gli interlocutori privilegiati del Tesoro. Oltre a custodire i segreti della finanza vaticana - il 69enne Giampietro Nattino è - o dei consiglieri della Prefettura per gli affari economici della Santa Sede, ovvero quell'organismo presieduto dal cardinale Sergio Sebastiani che è un po' come la Corte dei conti, e ha accesso ai bilanci più riservati della Chiesa, anche quelli dello Ior - i banchieri della Finnat sono infatti legati saldamente a quell'asse Bankitalia-Capitalia che l'ex ministro di Forza Italia davvero non digeriva.

Famiglia di agenti di cambio da sempre legata alla corrente andreottiana, i Nattino sono anche soci storici della Fondazione Cassa di Roma, che è la seconda azionista (col 7% circa, alle spalle degli olandesi di Abn Amro) del gruppo guidato da Cesare Geronzi, e anche la stanza di compen-

sazione degli equilibri di potere romani. E possono contemporaneamente vantare rapporti d'affari con i principali palazzinari della Capitale, dal Catalogone ai Toti (Lamaro Appalti), attraverso la loro Finnat Fiduciaria, società del gruppo che agisce di fatto come paravento per conto terzi e ha in cassaforte gestioni fiduciarie per complessivi 1,6 miliardi (su una massa amministrata di quasi 6 miliardi). Una rosa di alleanze che li ha portati di recente ad essere selezionati anche come partner di altre aziende del Tesoro, da Sviluppo Italia (a cui Finnat sta fornendo la consulenza in un'operazione per la creazione di poli turistici nel Mezzogiorno) a Trenitalia (in un progetto per il trasporto marittimo).

E probabilmente non è che l'inizio: perché come dice il detto, le vie del Signore sono infinite, e soprattutto a Roma possono aprire ancora molte porte.

### Casa Protetta "Roberto Rossi" di Novi di Modena

Appalto per la gestione di servizi socio-assistenziali ed ausiliari a supporto dell'assistenza nelle strutture per anziani delle Ipb: Casa Protetta "Roberto Rossi" di Novi di Modena, istituto "Charitas" di Modena, Opera Pia "Castiglioni" di Formigine (Mo), Casa Protetta "F. Roncati" di Spilamberto (Mo), Opera Pia "Casa Protetta per Anziani" di Vignola (Mo).

#### ESTRATTO

La Casa Protetta di Novi di Modena, in esecuzione a delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/09/04 n. 14 ed a mandato delle Ipb indicate sopra, indice pubblico incanto per la gestione dei servizi in oggetto, da aggiudicare in lotto unico a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D.Lgs. 157/95 art. 23, comma 1, lett. B, modificato con D. Lgs 25/02/00 n. 65). **Durata contratto:** 01/01/05 - 31/12/06, o 24 mesi dalla stipula contratto, con possibilità di rinnovo annuo per pari periodo. **Importo base di gara:** Euro 3.550.500,00 (iva esclusa). **Termine ricezione offerte:** ore 13 giorno 24/11/2004.

Il bando è stato inviato in data 18/10/2004 alla G.U.C.E. e visibile nei siti [www.comune.novi.mo.it](http://www.comune.novi.mo.it) e [www.akropolis.it](http://www.akropolis.it). La documentazione utile alla gara è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 059/670315, fax 059/6788084. E-Mail [cpross@tinet.it](mailto:cpross@tinet.it).

Novi di Modena, 18/10/04

La Responsabile del procedimento  
(Stefania Contri)